

L'ispettore De Martino informato della rivelazione, con la insipienza che è stata sempre la predominante caratteristica della p. s., è certo di essere in potere degli autori del furto, ordinò l'arresto immediato del De Caro e del Zuoppo.

Fin qui nulla di male: si potrebbe invocare l'equivoco, in cui anche i preposti al servizio di p. s. possono cadere.

Ma la cosa muta aspetto quando entrano in scena i soliti sistemi in voga presso la polizia del bello italo regno, sistemi che nulla hanno da invidiare a quelli delle polizie borbonica ed austriaca, così abborrite dai nostri patriottardi.

Il de Martino, dopo avere inutilmente cercato di strappare al de Caro una confessione di colpa, vantandosi possessore delle prove del fatto, riuscì ad avvilire il de Caro, fino al punto da far tacere le ultime proteste della sua innocenza.

Ringraziamenti al Roma per l'annunziata querela, soprattutto se con facoltà di prova. Noi risponderemo come di ragione. Per intanto annunziamo che daremo anche noi querela al direttore ed al gerente del Roma, per la nota lettera aperta.

A FASCIO

Laurent Tailhade.

Laurent Tailhade, il soave poeta del *Jardin des Réves*, il quale, con Henri de Régnier e con Albert Samain rappresenta una delle più fulgide glorie della letteratura decadente di questi ultimi anni, il ribelle autore di *Contre les dieux* che osò lavare la voce contro i soldati della Francia repubblicana che presentavano le armi allo czar, ha accettato la candidatura offertagli dagli elettori di Clignancourt contro il deputato socialista ministeriale Rouanet.

Il Tailhade è ora prigioniero nel carcere della Santé, dove sconta la pena a cui fu condannato per offese all'esercito.

A lui vanno tutti i nostri augurii.

L'eredità di Cecil Rhodes.

I giornali inglesi sono molto indulgenti verso Cecil Rhodes, e con patriottica ammirazione si occupano a preferenza della vistosa eredità lasciata dal grande avventuriero. Tra gli eredi figura in prima linea lo stato britannico, a cui compete tutto il vasto territorio della Rhodesia. Sono circa 750,000 miglia quadrate, le quali dalla *Chartered Company*, che non è più soccorsa dai miliardi del Napoleone del Capo, passeranno al governo inglese in cambio dei milioni spesi finora in quell'impresa.

Nella Santa Russia

la *nogaika* e lo *knut* non cessano di lavorare per conto del paterno governo di Nicola II. Gli studenti arrestati ultimamente a Kiev sono trattati con una brutalità inaudita. Essi sono frustati a sangue e qualche volta torturati; le loro compagne, le coraggiose *Kursistki*, il cui eroismo ispirò, l'anno scorso, un inno magnifico a Giovanni Pascoli, si trovano alla merce dei guardiani che le insultano osensamente.

A quando la fine?

Il congresso socialista belga

Nel congresso socialista belga, testè chiusosi, furono discusse ampiamente le questioni della rappresentanza proporzionale e del suffragio alle donne.

Dopo un'animata discussione a cui parteciparono gli oratori di ogni tendenza, dal Vanderelde al Destiè, il Congresso approvò un ordine del giorno dichiarante che la rappresentanza proporzionale s'inscriverà nella Costituzione, se essa sarà una condizione indispensabile al trionfo del suffragio universale.

Il voto alle donne nel Belgio trova non solo l'opposizione dei liberali, ma anche quella dei socialisti, i quali diffidano della superstizione clericale che anima ancora le donne belghe. Il Congresso ha deliberato di rimandare l'agitazione del suffragio universale per le donne a quando il suffragio maschile sarà un fatto compiuto.

Questa deliberazione segna un'altra sconfitta del partito clericale belga, che cercava di volgere subdolamente questa importante riforma a proprio vantaggio.

La festa degli alberi

Alla festa degli alberi celebrata lunedì scorsa a Roma, il solito *divo* Baccelli, che non saprà mai rassegnarsi a tacere, ha pronunciato il seguente discorso:

« Sire e graziosa regina: abbiamo soppresso tutti i discorsi; ma il popolo italiano festeggiante il culto degli alberi, sente ed intende che l'albero più bello e più amato è l'albero genealogico di casa Savoia. »

L'orazione, che non poteva essere più baccelliana, ha fatto il giro dei giornali ed a qualcuno è sembrata un pesce di aprile—Il *Secolo* assicura che i colleghi del *divo* non credevano che si potesse scendere a un madrigale così scentista, che per la stramberia del traslato avrebbe fatto ridere anche l'Achillini.

La notizia non ci meraviglia. Tanto vero che ci aspettiamo da un giorno all'altro quest'altra allocuzione rivolta dal *divo* al popolo adunato per celebrare la festa delle cucurbitacee fiorite in un qualsiasi campicello d'Italia: « abbiamo soppresso tutti i discorsi, ma il popolo italiano festeggiante il culto della cucurbitacee sente ed intende che la più grossa cucurbitacee d'Italia sono io »

E allora, per la prima volta, noi lo applaudiremo.

Gli Amministratori di Napoli

Nicola d'Arienzo

Un bel giorno i pretoriani della musica, levati in alto gli strumenti musicali proclamarono, dopo un eloquente discorso del gentil suonatore Bracciale, la candidatura del Maestro Nicola d'Arienzo. Essi affermarono solennemente che l'arte dei suoni aveva ben il diritto di far sentire le sue note in quel Consiglio, dove non erano in precedenza mai state rispettate le leggi dell'armonia e che avrebbe dato il loro voto a quella qualunque lista che avesse incluso il nome del loro amato professore.

Fu in grazia di questo audace pronunciamento dei bandisti che Nicola d'Arienzo poté fare la sua entrata trionfale in Consiglio, ove la sua bella barba mosaica mette una nota gaia di serenità in quell'irrequieto ambiente.

E certamente la presenza del maestro è valsa ad evitare molte stonature, il che consiglierebbe subito la candidatura del maestro Mascheroni ad un qualunque stallo per ottenere l'identico buon risultato nell'orchestra del nostro Massimo.

Il gioiale e rubicondo d'Arienzo ha saputo subito attirarsi la simpatia dell'intero Consiglio ove non c'è collega più popolare di lui, popolarità che più che alla sua qualità di maestro di suoni deve certamente ai suoi aforismi ed alle sue sentenze.

Poichè il maestro disdegna di parlare di musica, alla cui disciplina ha cercato di educare parecchie generazioni, per abbandonarsi voluttuosamente alle più astruse disquisizioni filosofiche.

Egli tiene cioè più alla fama di filosofo che a quella di musicista, mentre il signor Giovanni Giacomo Roussseau, il quale pare che abbia in tempi remoti esercitato degnamente il mestiere di filosofo ed abbia con abbastanza fortuna lasciato ai posteri quel noto *Contratto Sociale*, dichiarava in tutti i toni che egli era un provetto musicista.

Ciò dimostra che attraverso i secoli esiste sempre una legge che tende a ristabilire un certo equilibrio fra le diverse tendenze e le capricciose fissazioni dei genii, i quali si incontrano specialmente quando si voltano le spalle.

È bene perciò che tutti i professori di trombone e di oboe i quali hanno ereditato di mandare in Consiglio un rappresentante i loro interessi facciano una seconda levata di stendi richiamando al dovere il maestro e ricordandogli che quanto a filosofia basta quella che esercita il senatore Miraglia. Il suo compito vanga invece circoscritto alle questioni della massa del S. Carlo, ove è bene che egli si rechi più spesso, sia per sorvegliare la potenzialità vocale degli artisti, sia per illuminare i colleghi sulla tecnica musicale delle opere.

E questo forse ci procurerà l'ineffabile spettacolo di sentire parlare Giovanni Scarpati o l'avv. Grignetti della concezione vagneriana e dell'importanza della bisecroma nel melodramma lirico moderno.

x. y.

NOTE VARIE

Negli Asili Infantili

Ci si riferisce che il Vice Presidente degli Asili Infantili privati della nostra Città, sig. Vincenzo Martinelli, domenica 16 ultimo, per sofferire al deficit di 28,000 lire prodotto dai ridotti sussidi del Comune, della Provincia e del Banco di Napoli, ha proposto e fatto deliberare dall'assemblea dei soci di alienare parte de' beni patrimoniali dell'ente; mentre pare che con riforme interne nell'amministrazione dell'Istituzione sia possibile colmare il disavanzo.

Numerosi interessati insistono perchè la Commissione d'inchiesta apra un'inchiesta per appurare possibili irregolarità e responsabilità nel governo di questa Istituzione civile perchè si potrebbe con economie colmare il deficit.

E poichè pare che per economia si pensi di mandar via delle vecchie bidelle a cui già è stato ridotto da 20 a 10 lire il mensile, chiediamo pure che si tenga presente la condizione di queste povere vecchie che si troverebbero buttate in mezzo alla strada.

Per l'esattore di Chiaia

Richiamiamo l'attenzione della commissione comunale per il valor locativo su l'inqualificabile metodo di riscossione adottato dalla esattoria di Chiaia ai danni dei poveri contribuenti.

Codesta esattoria è una vera piovra fiscale che si avvale di tutti i pretesti e gioca su tutti gli equivoci per succhiare sangue alla gente. Sappiamo che si è perfino osato e si continua ad

osare di imporre pagamenti a coloro che già avevano pagato alla esattoria di San Ferdinando.

Vani riescono i reclami reiterati e vane le preghiere perchè simile gazzarra cessi.

Gli orecchi di questo signor esattore pare siano foderati di prosciutto allorchè si tratta di udire l'appello al proprio dovere. Possiamo sperare che la commissione si decida essa a curare la tromba di Eustachio di questi ragguardevoli sordi?

L'appaltatore del dazio di Melito condannato

E' sintomo dei sistemi amministrativi seguiti a Melito la condanna a quattordici mesi di reclusione dell'appaltatore del dazio di quella città, Frascani, e del capo ufficio Torello, per l'esazione illecita di dazio sui generi prodotti nel comune, ma consumati fuori. Il pubblico ministero ha prodotto appello per avere il Tribunale assoluto gli stessi individui, per l'esazione indebita di diritti di transito.

E' notevole che la causa sia stata promossa e la parte civile assunta da privati cittadini. Che fanno dunque, l'amministrazione comunale di Melito?

Concessioni illecite all'Ospedale degli Incurabili

Ci vien riferito che nell'appalto per la fornitura del latte all'Ospedale degli Incurabili, venne preferito il signor Getzel, quantunque altri concorrenti offissero condizioni migliori. E ciò per il motivo che questo signor Getzel avrebbe la migliore vaccheria di Napoli.

Strano modo davvero di concedere un appalto per una semplice presunta superiorità, malgrado il ribasso maggiore offerto che altri, ai quali sarebbe stato sempre possibile imporre l'adempimento dei loro obblighi, in caso fossero venuti meno adesso. Ci auguriamo che l'autorità competente voglia accertarsi del vero stato delle cose.

La Pubblica Sicurezza in Sezione Pendino

Non è la prima volta che battiamo il chiodo sulle tristissime condizioni della P. S. in Sezione Pendino, ove sembra che gli agenti ed i funzionari a tutto pensino fuorchè a fare il loro dovere.

La mala vita scorre e regna, in quella sezione, ed indisturbata esercita le sue funzioni dirette dai diversi *Pacchianelli*, *Quantarelli* ed altri valentuomini.

Pochi giorni fa a via Antonio Scialoja fu commesso un furto rilevante all'orefice Luigi Abbate; un ragazzo ne rivelò gli autori alla P. S., ma finora questa non ha trovato modo di arrestarli. E non è questo il primo furto, nè il solo inconveniente a deplorarsi.

Nel rione della Pescheria ed all'angolo di via Duomo ferve poi il cosiddetto gioco delle tre carte che è una vera ladreria organizzata a danno dei poveri emigranti ai quali si vuotano le tasche. Ne mai una guardia giunge a tempo per impedire queste spogliazioni.

Si è mai occupato il questore di questo stato di cose? Ha cercato mai di rimettere nelle sue funzioni normali il servizio di P. S. in sezione Pendino?

Alla scuola Principe di Napoli

Parecchi padri di famiglia ci espongono dei casi specifici che riguardano i loro figliuoli, allievi di questa scuola, e si dolgono dell'evidente parzialità che gli'insegnanti mettono in giuoco a danno di alcuni allievi e a beneficio di altri. Aggiungono che le irregolarità sistematiche che si compiono in quella scuola, sono tali da esigere una rigorosa inchiesta da parte dell'Assessore del ramo. E noi diamo il suggerimento al capo insegnante di quella scuola di chiedere egli stesso l'inchiesta perchè nell'interesse e pel prestigio di quell'istituto vengano allontanati i sospetti che ora pesano su di esso.

Questo è non altro noi diciamo per temperare il nostro compito di controllo sulle pubbliche istituzioni con la correttezza giornalistica.

Università Popolare

Lunedì, 7 corrente si riapriranno i corsi della Università Popolare. Alle lezioni già esistenti, si aggiungeranno le seguenti:

Martedì, ore 19, prof. Garofalo — *Storia del Risorgimento italiano.*

Venerdì, ore 19, prof. Contarino — *Cosmografia.* Sabato, ore 19, prof. Bosurgi — *Psicologia estetica dantesca.*

Le lezioni di *Cosmografia* saranno illustrate con apparecchi espressamente acquistati dalla Casa Bertaux di Parigi.

Gli operai cerchino di frequentare questi corsi di istruzione. Ricordino che « sapere è potere » e che la forza dei loro diritti crescerà con l'aumentare della loro cultura e con lo sviluppo del loro pensiero.

L'Università popolare, sorta sotto gli auspicci volenterosi e intelligenti di un Ludovico Mortara, di un prof. Nitti, di un Giovanni Paladini ecc. deve essere migliorata e organata con scopi didattici, per farne un più utile strumento di cultura.

Si deve, cioè, stabilire una gradualità nell'insegnamenti monografici e si debbono istituire dei corsi di cultura generale, che servano di avviamento all'intendimento di cognizioni superiori.

Bisogna però convenire che lo sviluppo della Università Popolare, di Napoli, nel senso da noi indicato, diventerà una inevitabile necessità non appena gli operai renderanno di essa un vero istituto d'istruzione proletaria.

Questo è il voto nostro e questo, ne siamo convinti, è anche quello degli illustri uomini proposti a questo nobile istituto.

Per Imbriani

Ad iniziativa della locale sezione napoletana del Partito repubblicano si pensa di erigere un monumento a Matteo Renato Imbriani, così prematuramente strappato alla causa della democrazia italiana. Noi avremmo in Imbriani uno spietato avversario delle nostre idee. Egli però fu un uomo la cui vita fu agitata dalla febbre incessante d'idealità realmente e sinceramente sentite.

Egli non fece del nome di patria la lustra ipocrita, come quella vile accozzaglia di *patriottardi* che hanno condotto la Patria alle gloriose imprese della Banca romana e della spedizione dei muletti in Africa.

Imbriani fu il solo che avesse realmente il sentimento della dignità del suo paese, e questo paese voleva ricco e prospero, libero da ogni sorta di parassitismo politico e amministrativo.

Ben venga, dunque, qui in questa terra diletta il ricordo marmoreo d'un uomo che accolse il plebeo di tutti i partiti e di tutti gli animi liberi.

Le offerte di sottoscrizione s'invisano presso la amministrazione del giornale 1799.

Circolo "Pasquale Guarino"

Ieri sera i soci del circolo "P. Guarino", riuniti in assemblea generale votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dai soci Francesco Bottazzi, Mastracchi, Lo Senno e Padovani:

I soci del circolo "Pasquale Guarino", nell'ora in cui la Sezione socialista di Napoli è fatta segno ad inqualificabili e calunniosi attacchi da coloro che fino a ieri si camuffarono da socialisti, constatando che questi attacchi sono originati da livori ed invidie personali per la crescente ammirazione che i nostri migliori compagni hanno saputo conquistare nella città nostra, con la loro opera intelligente e coraggiosa, riconfermano la propria simpatia e la propria fiducia nella sezione socialista di Napoli e nei valorosi compagni più calunniati.

Contemporaneamente richiamandosi all'art. 36 dello Statuto e considerando che il socio Giovanni Bergamasco si è fatto promotore dell'indegna campagna, ne deliberano la espulsione dal Circolo.

Villa Comunale

Il Concerto Municipale quest'oggi, dalle ore 15 alle 16,30, eseguirà il seguente

Programma Wagneriano:

1. Tannhäuser — Marcia.
2. L'Or del Reno.
3. Lohengrin.
4. Parsifal.
5. Tannhäuser — Sinfonia.

L'ex-anarchico acciuffa l'occasione di dar vita al suo aborto, polemizzando con noi. E minaccia rivelazioni. Riveli pure quel che gli piace: la reclamazione non l'avrà. Avrà delle querelle con facoltà di prova che non gli faremo nemmeno il favore di annunziare.

COSE MUNICIPALI

Riceviamo e pubblichiamo queste giuste osservazioni sul bilancio del comune:

Napoli li 3 aprile 1902

Cara Propaganda,

Appassionato osservatore di tutte le vicende amministrative che interessano questa nobile città, permettimi di fare poche e brevi osservazioni sulla sistemazione del bilancio comunale.

La stampa cittadina, a parer mio, anziché illuminare il pubblico sulle vere condizioni economiche e finanziarie del Comune, ha cercato di travisare la pubblica opinione tentando di dimostrare che con le operazioni concordate fra Sindaco e Governo la finanza del Comune non abbia a temere alcun'altra scossa. Chi però è addentro alle segrete cose, non può che sorridere di queste asserzioni, e non può non approvarlo il poco entusiasmo dei consiglieri della minoranza.

Il governo non ha dato quello che avrebbe dovuto secondo equità e giustizia, ma ha concesso solo quanto è necessario per impedire il fallimento del Comune; ha otturato la più larga falla della barca, ma non ha voluto vedere che ve ne sono ancora altre più piccole, che col tempo s'ingrandiranno in modo da produrre la catastrofe che ora si è evitata.

Il bilancio, a quanto si assicura, sarebbe per l'esercizio in corso in pieno pareggio, facendo però a meno di alcune spese che si qualificano per straordinarie.

Se con ciò si vuol dire che si ottiene il pareggio aritmetico, siamo pienamente d'accordo, ma se si vuol ritenere che il pareggio si manterrà anche ad esercizio chiuso, possiamo fin d'ora affermare che si spera una cosa che nelle condizioni attuali non è che un assurdo.

Infatti è regola contabile elementarissima che un bilancio potrà dirsi ben fatto quando contenga le previsioni di tutte le vicende aziendali e quando giustamente le valuti, e perchè una pubblica amministrazione non possa andare incontro a delle fatali delusioni, nella previsione delle uscite è consigliabile una *limitata* larghezza, ed in quella delle entrate una *misurata* prudenza. Ora il bilancio del Comune manca proprio della giusta precalcolazione delle entrate, perchè nella previsione di queste, anzichè usarsi una *misurata* prudenza, si è adottata una *illimitata* larghezza. Eppure le entrate alle quali l'Amministrazione doveva rivolgere le sue cure si riducono a ben poche se se ne eccettua il dazio di consumo e la sovrimposta, che rappresentano i cespiti più impor-

LA MICA IARDI IN CILLO C M I J sono quelli dei F. Bizzo che rinorlarono il primo